

ANALISI  
DELL'OPERASan Carlo  
alle Quattro  
Fontane

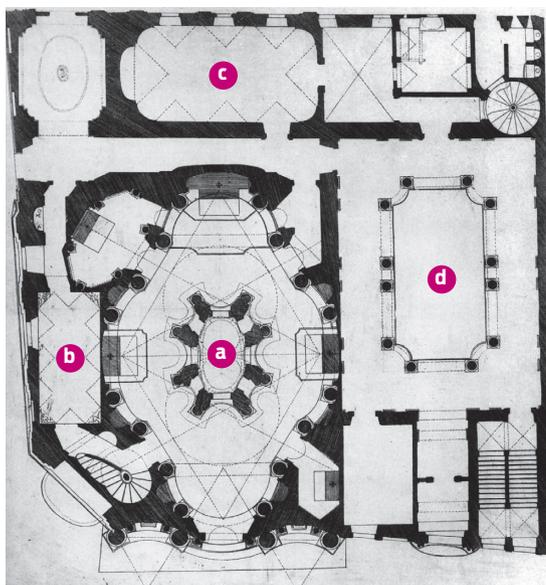
## L'OPERA

ARCHITETTO Francesco Borromini

EPOCA 1634-67

TIPOLOGIA Complesso ecclesiastico

LUOGO Roma



↑ 28. Pianta del Complesso  
di San Carlo alle Quattro Fontane:

- a. Chiesa
- b. Sagrestia
- c. Convento
- d. Chiostro



↑ 29. Faccia della Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, 1634-27. Roma

Il complesso di **San Carlo alle Quattro Fontane** [28], primo progetto autonomo di Borromini, viene commissionato all'architetto dall'**Ordine dei Trinitari Scalzi**. L'area dove costruire il complesso si trova **costretta nell'angolo tra due strade e la piazza delle Quattro Fontane**: è un incrocio importante perché collega vari luoghi della fede come la chiesa paleocristiana di Santa Maria Maggiore, secondo un disegno urbanistico che punta alla creazione di un'immagine di Roma come città eternamente cristiana e cattolica.

I monaci dell'Ordine spagnolo dei Trinitari Scalzi intendono far sorgere in questo piccolo appezzamento un complesso di edifici composto da una chiesa, un convento, un chiostro e l'annesso dormitorio, dedicati a Carlo Borromeo, canonizzato nel 1610 da papa Paolo V.

La costruzione del complesso viene quindi commissionata a Borromini nel 1633 e l'anno successivo iniziano i lavori nel dormitorio e nel refettorio, seguiti poi nel 1635-36 dal chiostro e nel 1638-41 dalla chiesa [29].



↑ **30. Chiostro di San Carlo alle Quattro Fontane**, 1635-36. Roma.

### Il convento

L'architetto organizza il progetto del convento attorno a un **chiostro rettangolare su doppio ordine** [30] con gli angoli smussati e leggermente convessi, in modo da ottenere un effetto di **morbida spazialità**. Le colonne tuscaniche, chiare e luminose, evidenziano l'andamento lineare del perimetro al piano terra. Nella parte superiore, invece, Borromini ricerca l'effetto di un'architettura chiara ma fortemente contratta. Questo diverso risultato dipende da piccoli ma arguti accorgimenti anche sulla trabeazione e sulla cornice superiore. Il **primo ordine è scandito da serliane** (archi a tutto sesto affiancati da due aperture architravate simmetriche). Viceversa, al **secondo ordine**, gli spazi tra le colonne sono più aerei e alleggeriti da una **sottile trabeazione** che corre intorno alla loggia. Sul retro del complesso Borromini realizza il **dormitorio**, dalla facciata semplicissima. L'interno è pieno di invenzioni originali come l'eliminazione degli angoli nelle stanze dei monaci, risolti con altrettante concavità.

### La chiesa

Per cogliere la complessità della Chiesa di San Carlo, che sembra una sfida alla comprensione, è necessario entrare all'**interno** [31]. A una prima impressione lo spazio appare come un'ellissi un po' casuale, con dinamiche movimentazioni delle pareti laterali. L'entrata e l'altare si fronteggiano al di là di un centro che non è tale, segnato da uno scudo nel pavimento col simbolo dei Trinitari.

La **pianta** [32] è stata ottenuta con un **metodo matematico**: Borromini congiunge due triangoli equilateri creando un rombo. Al triangolo, simbolo della Trinità, sovrappone il cerchio, segno dell'eternità. La stessa simbologia si trova nella



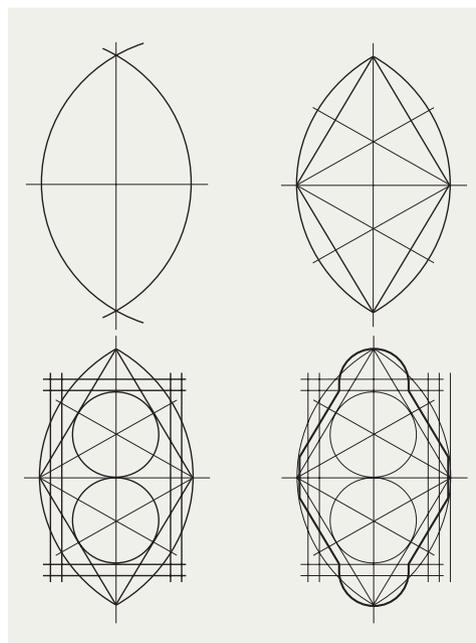
↑ **31. Interno della Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane**, 1638-41. Roma.

cupola: una colomba racchiusa in un triangolo, a sua volta inserito in un cerchio di raggi. Tutt'attorno le colonne composite circondano lo spazio come alberi in una radura. In effetti, potremmo dire che tutte le architetture di Borromini possiedono un'**inquietante organicità**, quasi fossero dei corpi naturali. I lati dell'ellisse sono curvati verso l'interno con un effetto di contrazione, aumentata in altezza dalla presenza di colonne volutamente sproporzionate rispetto alla dimensione della pianta. La scelta di **far emergere le membrature** (colonne, cornici, volute) anziché le masse della muratura, crea un **effetto di movimento** tormentato delle superfici.

La contrazione plastica si ripercuote sulla **cupola ellittica** [33]: il cielo non è affrescato o decorato, ma diventa un campo di sperimentazione geometrica. Borromini copre la superficie di forme alternate, ottagoni, esagoni e croci, ognuna scavata tridimensionalmente, e contenente gli stessi rilievi, sempre profilati in oro, in una scala minore. Quest'invenzione non trova riscontro in nessun'altra architettura occidentale. Un altro elemento distintivo di San Carlo è la sua **luminosità**, data dal biancore delle pareti e dalla luce che penetra da finestre invisibili e dalla lanterna in cima alla cupola.

### La facciata

La facciata di San Carlo è l'ultima opera di Borromini. La posizione del fronte della chiesa, non delle più felici, influenza la scelta di una **forma sinusoidale** che permette di vedere con chiarezza il **movimento serpentino di cavità e sporgenze**. La facciata, elaborata per una veduta radente, è divisa in larghezza in tre parti, mentre in altezza da due ordini di colonne giganti separati da una doppia cornice ondulata.



↑ **32. Ricostruzione degli schemi di elaborazione geometrica**, eseguiti da Borromini, per arrivare alla pianta della chiesa.



↑ **33. Cupola della chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane**.

Al primo ordine le quattro colonne corinzie sottolineano l'andamento concavo ai lati e convesso al centro. Nell'ordine superiore, altre quattro colonne dividono le tre concavità di cui la centrale presenta l'aggiunta, convessa, di un'edicola con un leggero balconcino. L'andamento ondulato del coronamento finale, interrotto da un **medaglione sporgente** e inclinato verso il basso, sembra stemperare il gioco di pieni e vuoti in un crescendo di linee spezzate.

## LEGGERE LE OPERE

1. Dove è ubicato il complesso di San Carlo alle Quattro Fontane e chi ne fu il committente?
2. Qual è la struttura del chiostro? Tramite quali accorgimenti l'artista ottiene una tale chiarezza di impianto?
3. Osserva l'interno e la cupola della chiesa mettendoli in rapporto con la pianta: in che cosa consiste la complessità dell'insieme?